

IPROGETTI**Cittadini architetti per salvare i ruderi**

LE ciminiere restano, ma solo per evocare una suggestione. Intorno ai tralicci arrivano i pannelli colorati, sorvolati da una mongolfiera arcobaleno. Perché il futuro della vecchia centrale Enel è tutto da immaginare. A farlo per primi sono gli studenti di Architettura di Bari: in 19 hanno progettato un destino alternativo per l'ex centrale termoelettrica di via Bruno Buozzi.

SILVIA DIPINTO A PAGINA VI >

I progetti

“Noi, architetti dal basso” i mille ruderi di Bari ridisegnati dai cittadini

Dall'ex centrale elettrica, al mercato e alla scuola: palestre, libri, negozi e spazi aggregativi nelle aree abbandonate

SILVIA DIPINTO

LE ciminiere restano, ma solo per evocare una suggestione. Intorno ai tralicci arrivano i pannelli colorati, sorvolati da una mongolfiera arcobaleno. Perché il futuro della vecchia centrale Enel è tutto da immaginare. A farlo per primi sono gli studenti di Architettura del Politecnico di Bari: in 19 hanno progettato un destino alternativo per l'ex centrale termoelettrica di via Bruno Buozzi. Hanno ascoltato i residenti e raccolto le esigenze del quartiere. Il loro lavoro sarà la base per costruire il bando Enel per la riqualificazione dell'intera area, otto ettari dismessi da anni. Il comune di Bari è pronto a benedire l'operazione, e prepara il censimento di tutti i siti abbandonati in città. Parola d'ordine «riutilizzare», ripete l'assessore all'Urbanistica Carla Tedesco, che con i cittadini ha avviato un percorso partecipato per progettare il nuovo Piano urbanistico generale. E parte anche il censimento regionale dei siti industriali improduttivi, da schedare con georeferenziazione per attrarre investimen-

ti. Qualcuno potrebbe presto diventare un polo commerciale, con l'idea che nulla si distrugge e tutto si trasforma.

DAL GAS AI SERVIZI

Distrutta da un incendio, fuori servizio dal 2013. La centrale Enel sovrasta il quartiere Stanic dagli anni Cinquanta. «Ora non serve più, il mercato è delle rinnovabili e di siti più piccoli», spiega Matteo Bettini, che per conto dell'azienda coordina il programma Futur-E di Bari e Rossano. Ventuno le centrali da dismettere in Italia: per il capoluogo pugliese entro inizi 2017 sarà pronto il bando destinato a privati (singoli o in associazione) che vorranno riqualificare e gestire l'area. Otto ettari, con ciminiere, verde, palazzine, uffici. «Un'operazione da fare ascoltando i cittadini e recependo le loro esigenze», assicura Bettini. A dare il via al percorso partecipato ci hanno pensato gli studenti del Politecnico, che hanno diffuso dei questionari tra i residenti. Il risultato è nei progetti e nei plastici degli architetti in erba. Priorità ai servizi, in un quartiere poco fornito: dalla palestra allo spazio per start up, dal mercato sociale all'atelier di moda. Nelle intenzioni di

Palazzo di città c'è l'ipotesi di affiancare la rigenerazione del sito all'Enel alla nuova vita dell'area Eni, immediatamente adiacente alla centrale. Ottanta ettari in via di bonifica, che i residenti vorrebbero trasformare in parco urbano. E mentre l'azienda prepara il terreno alle novità, il comune raccoglie i desideri dei residenti. «Abbiamo una grande occasione per ricucire Stanic a Libertà», spiega la Tedesco, cui toccherà il compito di mediare tra gli interessi del pubblico e del privato.

DALLE CIMINIERE AL COMMERCIO

Per le vecchie fabbriche il futuro è nella riconversione. Un modo per far tornare la vita nel cimitero della zona industriale di Bari. «Cominciamo con il censimento di tutti i siti dismessi — anticipa l'assessore regionale allo sviluppo economico Loredana Capone — abbiamo appaltato a una società la mappatura delle aree chiuse e non più produttive». I tecnici sono a lavoro per preparare le schede, con planimetrie e georeferenziazione. «Ci serve attrarre gli investitori, con tutte le informazioni utili». Dalla Manifattura alle vecchie officine, la zona industriale — è la

convinzione — ha un potenziale inespreso. La politica, però, deve agevolare le operazioni di rigenerazione. L'appello arriva dall'avvocato Felice Panaro, proprietario (insieme ad altri professionisti) del terzo lotto delle Officine Calabrese. Sul lotto più esteso (quasi 200mila metri quadri) in mano alla curatela fallimentare, tanti grossi gruppi hanno manifestato interesse, per farne per esempio un'area commerciale. «Piacerebbe anche a noi rilanciare l'attività produttiva — insiste Panaro — ma bisogna che ci svincolino dai lacci burocratici, a cominciare dalle lungaggini dell'Asi».

LA SCUOLA NAUTICA AI FUORISEDE

Ad avere sete di spazi, sono gli universitari fuorisede. Ottanta troveranno posto in un nuovo studentato, nato dalla riqualificazione dell'ex Istituto nautico di via Abate Gimma. L'Adisu ha pronto il progetto preliminare, a firma dell'ingegner Antonio Tritto, e ha ottenuto in comodato d'uso la struttura dismessa. Ottanta i posti letto (14 stanze singole, 31 doppie, 2 doppie per diversamente abili). Previste anche sale studio, biblioteca, sala conferenze, sale video, musica, palestra, lavanderia e un piccolo bar interno alla residenza. Per l'immobile di 3mila metri quadri l'Adisu investirà quasi 3 milioni di euro

(con contributo Miur), per implementare il numero di posti letto per gli universitari e regalare nuova vita a una struttura fatiscente.

IL MERCATO DEI LIBRI

Dove c'erano le bancarelle, arrivano i libri. Con la biblioteca di quartiere che ospiterà i 6mila volumi sfrattati anni fa dalla Chiesa russa. I lavori di ristrutturazione del mercato Cagnazzi di Carrassi sono completi all'80% — spiega il presidente del II municipio Andrea Dammacco — e si aspettano gli ultimi 60mila euro da Palazzo di città per finanziare una variante al progetto. L'obiettivo è tagliare il nastro a Natale.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



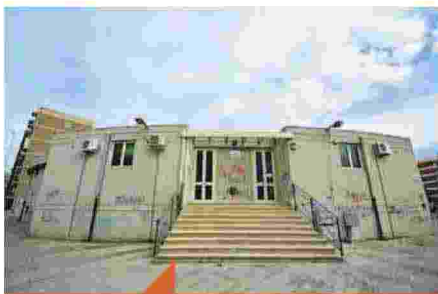
OFFICINE CALABRESE

Parte il censimento della Regione sui siti industriali abbandonati. Per le officine chiuse il futuro legato al commercio



EX ISTITUTO NAUTICO

Ottanta posti letto, sale studio e cinema, palestra, lavanderia. L'ex scuola diventa uno studentato Adisu per fuorisede



MERCATO CAGNAZZI

Dai box commerciali alla biblioteca di quartiere. Dopo anni di rinvii, la casa delle associazioni potrebbe aprire per Natale

In via Buoizzi dove ci sono le ciminiere dell'Enel, gli studenti hanno preparato dei plastici dopo aver sentito i residenti

Nel mirino anche le fabbriche dismesse della zona industriale Il Comune: parola d'ordine riutilizzo, bene la partecipazione



La centrale Enel: nel 2017 al via la gara per la riqualificazione dell'area dismessa